



STORIA DI UNA COLONIA DI EBREI. MA DOVE SONO I PALESTINESI?

Uno degli elementi più drammatici nella confusa situazione mediorientale è il proliferare di colonie ebraiche nella Cisgiordania (West Bank), il territorio al di qua del fiume Giordano - insignificante, ma carico di storia fin dai tempi

di Gesù - che Israele occupò con le guerra del 1967, detta «dei sei giorni». Insediamenti pionieristici largamente tollerati dal governo di destra presieduto da Benjamin Netanyahu anche se dichiarati spesso illegali - però inutilmente. Coloro che li abitano sono ebrei di stretta osservanza che reclamano il diritto al possesso di quelle terre in nome della Bibbia. I coloni vivono una vita che ricorda il West americano, le loro case sono roulotte o caravan, coltivano la terra, allevano animali, pregano, hanno figli, litigano: la vita, insomma. Però in posti dove non potrebbero stare; di più: dove la loro presenza rappresenta il più serio ostacolo a quel principio invocato da molti: due popoli, due Stati, che in poche, forse utopiche parole vorrebbe dire finalmente la pace. Ho fatto questa sommaria premessa per ricordare i termini del tema sviluppato da Assaf Gavron nel suo *La collina* (Giuntina). Il romanzo nasce dalla curiosità di questo affermato autore israeliano (Arad, dicembre 1968) di «andare a vedere». Così è nata la storia dell'insediamento illegale Maalé Chermesh C (per distinguerlo dagli altri due: A e B); un racconto corale centrato sulle vicende di due fratelli.



LA COLLINA
Assaf Gavron
Traduzione di
Shira Katz
GIUNTINA
pp. 529
euro 19,50

Gabriel, un giovane uomo goffo che viene dal kibbutz, da un'unione fallita, da un figlio che non vede mai perché sua madre lo ha preso con sé. Ha trovato la pace, o così crede, nella fede e nella preghiera. Suo fratello Roni è diverso: leader nato, laico, spregiudicato. Servizio militare nelle unità scelte, travolgente carriera negli Stati Uniti prima del tracollo (Lehman Brothers, 2008) e di un rientro in Israele, accampato in una roulotte nell'insediamento dove vive Gabi. Se Gavron intendeva dimostrare che i coloni non sono delle belve, ci è riuscito appieno con questa storia affascinante, gremita di personaggi degni quasi tutti di memoria, attraversata qua e là da uno humour esilarante - per esempio nel descrivere il caos della burocrazia d'Israele. Però una scelta pregiudica la completezza della storia: non ci sono i palestinesi; i pochi che compaiono restano sullo sfondo, poco più che comparse. L'autore sarà a Mantova, palazzo San Sebastiano, il 10 settembre alle 16.30. ■

NEL MONDO DI MEZZO Massimo Lugli
NEWTON COMPTON - pp. 375 euro 9,90

Con l'istinto del grande cronista, Massimo Lugli (giornalista di *Repubblica*) ha trasformato in romanzo il mondo di «mafia capitale». Una profonda conoscenza dei fatti dà alla descrizione di eventi e personaggi acro sapore di verità. La libertà d'azione del romanziere contribuisce d'altra parte a dare risalto narrativo, quasi cinematografico, a una realtà complessa che non sarà facile riportare sotto il controllo della legalità.



DESTINI E DECLINI Romano Benini
DONZELLI - pp. 244 euro 20

Giornalista economico e docente, l'autore indaga sulle origini della vasta crisi di cui Roma offre purtroppo buona sintesi. Corruzione, mancato rispetto delle regole, vasta evasione fiscale, ceto politico screditato, spesso truffaldino, comunque di corte vedute.



Le cause si sono accumulate negli anni grazie a pessimi governi che hanno dato pessimi esempi. Il declino è anche un destino? No, risponde Benini, gli strumenti per uscirne ci sarebbero.